

indipendenza, anche quando la potenza ottomana era al suo apogeo. Questa intesa, che, tentata tante volte, è sempre sembrata impossibile a realizzarsi intorno a un programma ben definito, ne ha ora uno? E se mai, sarebbe essa rivolta solo contro la Turchia, nel caso di un conflitto, oppure avrebbe eziandio altre mire, mostrando in questi piccoli Stati, il proposito d'aver parte preponderante nella soluzione di questioni, che rappresentano per essi degli interessi vitali, e d'impedire, a tempo opportuno, che altri disponga di loro quasi senza consultarli? Siamo nel campo delle congetture, ma è però certo che, da questo punto di vista, la situazione nella Penisola Balcanica va ogni giorno mutando. La Turchia e le Potenze che ufficialmente ne proclamano da tanto tempo l'integrità... togliendole ogni dieci o quindici anni, qualche provincia, non possono più fare come una volta un grande assegnamento sulle discordie, fra questi vari rami della razza jugo-slava.

In Macedonia la rivoluzione è sempre latente, e se mentre da tutti s'attendeva una primavera di sangue, le popolazioni non si sono mosse o quasi, gli è perché hanno obbedito a una parola d'ordine: non certo per l'opera delle riforme, alle quali nessuno crede, o per l'azione spiegata da una ventina d'ufficiali della gendarmeria internazionale, la quale non ha potuto modificare — né lo potrà — la situazione di quell'infelice paese. Essa andrà invece sempre più aggravandosi, come del resto in tutta la Turchia, anche a causa della crisi finanziaria. Le spese alle quali la Turchia è stata costretta in questi due anni per compiere il suo armamento, e per tenere sul piede di guerra vari corpi d'armata, hanno esaurito le sue di-